

Il nodo del mais transgenico

La lettera di dodici Paesi Ue "Via la proposta sugli Ogm"

La Commissione è pronta ad approvare, «come inevitabile», la coltivazione del supermais 1507 della Pioneer, ma senza fretta, in attesa che si calmino le acque e cambi il quadro legislativo. Dodici paesi dell'Ue scrivono invece di contare sul fatto che l'esecutivo Ue «ritirerà la proposta», perché «non è possibile ignorare le preoccupazioni giuridiche, politiche e scientifiche sollevate da così tanti stati». Ieri è arrivata sul tavolo del collegio guidato da José Manuel Barroso una lettera firmata dai governi più convinti del fronte Anti-Ogm, Francia e Italia, ma anche Austria, Polonia e Ungheria. Messaggio chiaro: fermiamo la procedura di autorizzazione, «siamo ancora in misura di farlo».

Martedì i ventotto ministri degli affari europei non sono riusciti a cucire una maggioranza qualificata per bocciare il granturco transgenico americano, nonostante 19 favorevoli e quattro astenuti. Il «non voto» ha generato imbarazzo nei palazzi europei, ci s'è resi conto che le procedure non hanno funzionato e che, in vista delle elezioni Ue di maggio, sarebbe stato difficile spiegare ai cittadini che una pattuglia così folta di stati non ha saputo fermare un organismo geneticamente modificato. Domani una riunione tecnica fra gli sherpa dei governi cercherà di rimettere in pista le regole per l'autorizzazione degli Ogm disegnate dalla Commissione nel 2010 e ferme al Consiglio per mancanza di intesa. Il pacchetto consente agli stati di bandire le coltivazioni a livello nazionale o locale, così ognuno può decidere per sé. Il 3 marzo i ministri dell'Ambiente cercheranno un compromesso: l'autorizzazione del supermais da parte della Commissione potrebbe così arrivare in parallelo alla possibilità di bocciarlo. Sarebbe un modo per passare la nottata. Anche se non eliminerebbe l'esigenza di rivedere processi decisionali ormai obsoleti. [MAR. ZAT.]



Piante di mais Ogm

